

Rif. 22-93 Pistoia Intervistatore Giovanni Contini

20.04.1993

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica e tipologia di poderi	passaggi di proprietà	Modifiche nello sfruttamento dei poderi		
Rapporto del parroco con gli altri padroni dei poderi	Rapporti tra mezzadri e padroni	Rapporto tra contadini e chiesa come proprietaria e ex proprietaria dei poderi		
Rapporto dei parrocchiani con le figure chiave (prete, stregone, sindacati, politici)	rapporto con altri contadini	rapporti con i pigionali		
feste religiose	credenze tradizionali	superstizioni	religiosità della persona	
guerra	resistenza			
abitudini alimentari				

**Intervista a Don Egisto Ulivi
nato a Treppio, Sambuca Pistoiese il 3.04.1906
parroco di Colle dal 1939 al 1987
e Zina Ulivi sorella del parroco**

CONTINI: *Oggi noi intervistiamo Don Egisto Ulivi, nato a...*

DON EGISTO: Sambuca Pistoiese, Treppio

CONTINI: *A Treppio, nel 1900...*

DON EGISTO: Per la precisione 3 aprile 1906.

CONTINI: *Don Egisto è stato il parroco di Colle dal '39 fino al '87*

DON EGISTO: Fino al Gennaio dell' '87.

CONTINI: *Quasi 50 anni.*

DON EGISTO: 47 anni.

CONTINI: *Io come prima domanda le volevo chiedere lei quando è arrivato a Colle aveva già 30 anni, non era più un ragazzino. Prima dove era stato?*

DON EGISTO: Ero stato a Fossato, in montagna, Comune di Cantagallo provincia di Firenze, quindi non pistoiese, un paesino dove c'era da restaurare chiesa e canonica. Si lavorò intensamente per sei anni, io e la popolazione. Si prestò generosamente quella popolazione. Le opere di manovalanza le fecero tutte gratis. Si restaurò la canonica che è venuta una villetta. E la chiesa, che è venuta una bella chiesina. Rimasi contento con tutta la popolazione.

CONTINI: *Ecco, nel '39 invece arrivò...*

DON EGISTO: Nel '39 Monsignor Vescovo De Bernardi mi chiese se andavo a Colle per mettere un po' a posto chiesa e canonica, ma specialmente la chiesa, perché lui diceva era la più infelice della diocesi che era una chiesina su un cucuzzolo che faceva pena, per dire la verità e andai confidando in Dio e nella benedizione del vescovo. Dapprincipio trovai un po' di difficoltà perché Colle non è un agglomeramento riunito, sono tutti casolari sparsi. C'è la chiesa in cima e poi tutti casolari sparsi nella campagna in modo che alcuni dicevano, quelli del Vannucci dicevano "ma noi si va a Seano, che è più vicino", quelli di Capezzana: "ma noi abbiamo la cappella: non abbiamo bisogno di ingrandire la chiesa di Colle" e quelli di colle dicevano "per noi ci basta questa".

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

[entra la sorella di Don Egisto, Gina Ulivi saluta Contini n.d.t.]

CONTINI: *Dunque, adesso abbiamo anche un'altra ospite che è la sorella di Don Egisto che è stata sua compagna per tutti questi anni a Colle... e anche prima immagino, e che si chiama...*

GINA ULIVI: Gina.

CONTINI: *Anche lei parteciperà a questa intervista per aiutarci a ricordare il passato. Diceva che è arrivato in questa parrocchia che sembrava inutile...*

DON EGISTO: Sì, per la gente... la gente non capiva perché si dovesse ingrandire della chiesa dato era tanto piccolina. Non c'era parrocchialità, non si sentiva parrocchialità. Piano, piano riuscii a fargli capire che stava bene ingrandire e ampliare la chiesa, sia per comodità della popolazione sia anche per una certa estetica. E insomma riuscirono a capirla. Sono gente intelligente.

CONTINI: *Dove la volevano fare?*

GINA ULIVI: In fondo al paese.

CONTINI: *Dalla parte di Seano o di là?*

GINA ULIVI: Infondo a Colle.

DON EGISTO: Dalla parte di Colle.. ma si trattava di una spesa molto maggiore, perché altro è un accomodamento, altro è rifare tutto chiesa canonica e campanile, una spesa molto maggiore. Si cercò, ci si mise d'accordo, la gente era ben disposta... ma scoppiò la guerra e fu tutto sospeso. Si riuscì a raccogliere una somma di denaro che io depositai alla Banca d'Italia. Poi si sospese tutto. Passò la guerra poi si incominciò parlarne con il signor conte Contini, con la contessa, col conte Alessandro e via, via. E insomma la cosa sembrava andasse in porto perché la Contessa madre mi disse un giorno: " Se salviamo le nostre vite aiutiamo lei a fare la chiesa" e infatti si salvarono le vite di tutti. Lei era già decisa ad intraprendere questi lavori, senonché...

CONTINI: *Lei che tipo era?*

DON EGISTO: ma era un tipo molto aperto, intelligente... senonché nel 1950 – se non sbaglio – morì.

CONTINI: *Nel 1949.*

DON EGISTO: Sì, nel '49. e allora dissi: "E' finito tutto." E invece dopo che il conte padre ebbe risposato sia il conte padre che il conte Alessandro dissero che bisognava far avverare il desiderio della contessa madre. Allora mi chiesero di fare questa cosa. Chiesero all'architetto Michelucci di venire e noi gli spiegammo che si voleva prolungare la chiesetta facendo un abside, e lui capì. Poi osservò e guardò e disse: "vedremo." Poi se ne partì. Poi mandò per mezzo del conte Alessandro il progetto. Era un bel progetto che piacque al Conte Alessandro e a tutta la famiglia. Poi lo portai al Monsignor Vescovo e fu contentissimo: appena lo vide disse: "Eseguitelo subito". Questo avvenne nel '51. Ci volle qualche cosa, qualche po' di tempo per incontrarsi, per fissare con la ditta . Poi venne la ditta Dei . Finalmente nell'ottobre del 1951 si riuscì a fare i primi lavori. Un muraglione molto alto, e si portò la chiesa al pari della piazza. Poi venne il freddo e allora si dovette sospendere, poi altre sospensioni... per arrivare in cima ce ne volle, per sistemare tutto ce ne volle. Poi finalmente la chiesa era completa nel 1954. in quell'anno mi pare il 28 o 29 luglio, venne il Monsignor vescovo, nuovo, Monsignor Mario Longo Dorni venne, consacrò la chiesa e fece l'inaugurazione con molta solennità. Intervenne il conte Alessandro e c'erano anche i suoi genitori [Indicando il Contini].

CONTINI: *Il mio bisnonno non c'era?*

DON EGISTO: No, stava male, si fece rappresentare.

CONTINI: *Io me la ricordo questa inaugurazione, avevo sei anni e mi racconti un po' come erano i contadini della zona. In gran parte i parrocchiani erano contadini mezzadri, no?*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DON EGISTO: Dunque, in cima a Colle c'era un gruppo di piccoli coltivatori diretti, i Rossi, e c'era un contadino poi c'erano i due contadini della chiesa, uno a destra e uno a sinistra della chiesa.

GINA ULIVI: In maggior parte erano contadini.

CONTINI: *I contadini della chiesa come si chiamavano?*

DON EGISTO: Uno Gestri e uno Bellini.

CONTINI: *E con loro come era il rapporto? Perché insomma, in qualche modo il parroco era anche il proprietario... non era il proprietario, ma...*

DON EGISTO: Si mantenne sempre ottimi rapporti sia con l'uno che con l'altro, ma ottimi rapporti anche con la popolazione. Poi giù di sotto...

CONTINI: *Avete fatto anche delle modifiche nelle coltivazioni? O avete lasciato tutto più o meno come era?*

DON EGISTO: Dunque, la coltivazioni... dapprincipio c'erano due poderi molto chi vi sia petrolio che perfino fin che ci rimasero i contadini tradizionali le cose andarono benissimo ma poi incominciò il lavoro dei telai, la filatura e quindi i giovani cominciarono a capire che guadagnavano molto di più col telaio che coltivando poderi. Allora cominciarono a dire: "si smette" e lasciarono a coltivare i terreni gli anziani e loro si dettero alla tessitura. Ci fu in quel momento il boom dei telai, l'abbondanza di lavoro e tutti corsero ai telai e al lavoro della tessitura. Quindi i contadini un po' ressero, i vecchi contadini un po' ressero poi quando videro che non ce la facevano più allora pensarono di trasferirsi in pianura: chi andò in Tavola chi andò a lolo chi andò vicino Prato e i due contadini scesero tutt'e due, uno in Tavola e uno verso lolo.

CONTINI: *sempre a fare i contadini o cambiarono lavoro?*

DON EGISTO: Andarono prima affittuari, poi comprarono delle terre e si fecero casa e insomma trovarono un'ottima sistemazione.

CONTINI: *E al posto loro chi è venuto?*

DON EGISTO: Al posto loro vennero dei contadini che dicevano di essere contadini, dicevano di essere coltivatori, ma non lo erano. Vennero più che altro per avere la casa, senza pagare l'affitto dimodoché i poderi furono abbandonati. Le viti morirono e rimasero gli ulivi, gli ulivi restarono.

CONTINI: *[rivolto alla Sig.ra Gina n.d.t.] Diceva che il fieno lo bruciavano?*

GINA ULIVI: Prima di farlo, dove c'era un pochino di erba alta davano fuoco.

CONTINI: E in che anno sono arrivati questi...

DON EGISTO: Dunque... i contadini sono partiti nel '57 tutte due, i veri contadini, e gli altri sono arrivati nel '58 passato, ma in dieci anni hanno sciupato tutto.

CONTINI: *E voi non cercavano in qualche modo di discutere o di parlare?*

DON EGISTO: Mah, che volevi fare... anche a discutere... ho cercato di dirgli delle cose ma non sapevano ne' coltivare i terreni ne' allevare il bestiame.

CONTINI: *Da dove venivano?*

DON EGISTO: Venivano da Arezzo.

CONTINI: *Dalla Val di Chiana?*

DON EGISTO: Dalla Val di Chiana, ma sa, i veri contadini stavano là, i contadini che volevano un po' di casa per poi andare a lavorare a destra e a sinistra come manovalanza o altro venivano qua. È successo a Colle

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

è successo in molti posti, da tante parti. Di modo che c'è rimasto gli ulivi e finché ci stetti riuscii a dare un pezzo di terreno a questo o a quello e mi raccoglievano le olive e facevano un discreto olio, buono.

CONTINI: *Quanti ettari erano i poderi della chiesa?*

DON EGISTO: Mi pare tra tutte due... ci penso momentino... mi pare intorno ai 13, 14 ettari.

CONTINI: *insomma, abbastanza grandini perché in quella zona lì i poderi sono più piccoli.*

GINA ULIVI: Scomodi, ma rendevano bene, erano faticosi per loro ma gli stavano molto dietro e rendevano bene.

DON EGISTO: Più che altro era la parte che stava nei Ronchi, per andare a Capezzana la c'era tre ettari e mezzo di terra, che non rendevano quasi niente.

CONTINI: *Quello lungo la strada, per andare alla chiesina?*

DON EGISTO: Per andare alla chiesina.

CONTINI: *La parte di sopra?*

DON EGISTO: La parte di sopra era vostra, la parte di sotto.

CONTINI: *La parte di sotto... esposta male, a nord. Ecco, gli altri contadini parrocchiani insomma, lei come parroco aveva una possibilità particolare di essere vicino, di conoscere la... ecco, come è cambiato nel periodo di tempo che lei è stato lì, il modo di sentire, il modo comportarsi, le speranze, i progetti dei suoi contadini parrocchiani?*

DON EGISTO: Mah, pressappoco è cambiato com'è cambiato l'andamento del tempo.

CONTINI: *Ma in particolare, lei sentiva dire delle cose...*

GINA ULIVI: i proprietari... si lamentavano i babbi perché non volevano lavorare il podere: "tu mi fai guadagnare 5 per perdere 10"

CONTINI: *Questo lo dicevano i capocci?*

GINA ULIVI: I figlioli ai genitori. Perché dice: Se lavoro al telaio guadagno così, se faccio il contadino non prendo nemmeno la metà"

CONTINI: *E i babbi che dicevano?*

DON EGISTO: E i babbi cedettero. Si capisce capirono anche loro che non era possibile avere il guadagno del telaio uguale al guadagno del podere, perché si trattava di lavorare i terreni soltanto con la vanga e con la zappa, non era meccanizzata, non era neanche possibile meccanizzare, sono tutte strisce di campi, campi a terrazza quindi ci voleva soltanto vanga e zappa, e tutto a mano... quindi il guadagno era misero. Per quello non conveniva neanche chiamare opere, non ci si rientrava per niente... e quindi si lasciò perdere. Si curò gli ulivi e basta. Tutti i coltivatori diretti e i contadini curarono gli ulivi e basta.

CONTINI: *Anche i coltivatori diretti praticamente abbandonarono?*

DON EGISTO: Abbandonarono anche loro. I figlioli, come diceva la Gina, dicevano ai padri "per farmi guadagnare 5 e mi fai perdere 50 perché io col telaio guadagno 50 e a lavorare la terra guadagno cinque quindi lascio e addio".

CONTINI: *Quindi cambiarono molto le famiglie, cambiò questa, si distrusse un po' o no?*

DON EGISTO: Un po' sì... o meglio alcuni stavano sempre riuniti come familiari però il terreno veniva lavorato dal padre e ed è un figliolo, in generale un padre un figlio. E poi altre un pochino aiutavano.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *Si sono conservati di più i mezzadri o i coltivatori diretti?*

DON EGISTO: I coltivatori diretti. I mezzadri poi se ne sono andati quasi tutti. I coltivatori diretti invece hanno cercato di resistere. Ma anche i coltivatori diretti qualcuno ha lasciato andare il terreno.

CONTINI: *Ecco, prima che cominciasse questa grande emorragia, ci sono gli anni della guerra, come esperienza sua. Ecco, durante la guerra come reagirono i contadini a questa situazione particolare. Ad esempio si parla molto del mercato nero. Che lei sappia c'era qualcuno lì che faceva mercato nero o no?*

DON EGISTO: Allora vediamo un po'... mercato nero proprio no, però cercavano di tenere un po' alto il prezzo dell'olio. E per dire la verità mi risulta che i coltivatori diretti l'olio lo conservassero integro invece qualche contadino passava il monte, compravano l'olio a meno prezzo e lo mescolava. E poi vendeva l'olio tutto di Colle e invece era della parte di là.

CONTINI: *Queste cose le confessavano o no?*

DON EGISTO: Confessare... no, non entriamo nella confessione perché queste cose non le dicevano, tra loro sì...

CONTINI: *Quindi non le dicevano. I contadini erano molto religiosi, no? Ma queste cose non le confessavano.*

DON EGISTO: Sì, erano religiosi, ma non parliamo della confessione...

CONTINI: *Perché? [ridono] No, ma a me interessava sapere una cosa non chiedo cosa... in realtà spesso si dice che nella ripartizione del prodotto spesso i mezzadri facessero prima una spartizione - probabilmente anche i vostri – e questo da un punto di vista giuridico sarebbe un furto – per questo dicevo lo confessavano – loro lo consideravano un furto o lo consideravano una cosa... normale?*

DON EGISTO: Un'integrazione.

CONTINI: *[ride] Un'integrazione. E insomma anche lei non è che gli dicesse, che entrava in queste cose?*

DON EGISTO: No, con me non ne parlavano, specialmente con me non ne parlavano. Se me ne avessero parlato gli avrei detto che non è permesso, non è consentito.

CONTINI: *Quindi vigeva la cosa che non se ne parlava di questa cosa qui e ognuno si regolava per conto suo. Quindi facevano questo lavoro di portare l'olio...*

DON EGISTO: siccome con il vin santo. Il vin santo io so che della gente... il vin santo bisogna tenerlo nei caratelli almeno tre anni perché sia veramente vin santo invece imparavano a fare il vin santo con l'acqua, zucchero e alcol. Di modo che mescolavano nella damigiana acqua, zucchero e alcol...

CONTINI: *E qualche pochino d'uva...*

DON EGISTO: Sì, e qualche pochino d'uva e poi lo vendevano per vin santo.

CONTINI: *Questo è un po' più grave, quasi da confessione*

DON EGISTO: È così la faccenda. L'ho scoperto perché venne da me un tizio per sapere se avevo vin santo, perché avevo la fama di avere vin santo buono. E questo individuo che lo conoscevo bene, da tanti anni e io glielo avevo anche dato, e mi disse: "ci sarebbe un po' di vin santo?" e gli dissi che non ce n'era davvero, ma che si poteva andare a sentire, e andai da un contadino - non dico chi – e mi disse: "Ha voglia se ce n'è di vin santo" e gli chiesi: "O come tu hai fatto a farlo?" dice: Eh, quest'anno è voluto bene...Senti, si va e se ti piace lo prendi, se non ti piace lo lasci". Questo se ne intendeva poco andò e disse che era buonino. Allora ne prese una damigianetta, poi andò a casa e pare che non riuscisse come sperava e i genitori gli dicevano: "ma questo che vin santo è?". Da lì scopersi che era vin santo fatto col bastone. Si dice così, vin santo fatto col bastone.

CONTINI: *Col bastone perché dovevano girare...*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DON EGISTO: Hai capito? [ridono] E' successo, diversi si arrangiavano così.

CONTINI: *Comunque erano terreni difficili, lei diceva prima che c'era da lavorare con la vanga e con la zappa soprattutto... quello zappone lungo...*

DON EGISTO: Zappa e vanga, di modo che c'era tanta fatica e reddito limitato. Bisognava proprio esser contadini artisti per farlo rendere davvero.

CONTINI: *Chi erano i due contadini più bravi?*

DON EGISTO: io ho conosciuto un contadino Drovandi, che stava verso Crocianti, per andare a Quarrata, sopra il Crocianti, per andare a Quarrata. Ecco , lui era un'artista dei contadini, riuscì a raddoppiare il reddito delle viti in un poderino piuttosto piccolo, e a triplicare il reddito degli ulivi.

CONTINI: *Accipicchia, e il proprietario che era?*

DON EGISTO: I proprietari erano i Chiostrini di Tizzana.

CONTINI: *E come fecero ad ottenere questi risultati?*

DON EGISTO: Feci così. Lui sapeva coltivare bene e lavorare bene la terra, lavorarla bene e poi concimarla bene, per questo fece un capannone e ci teneva le pecore poi faceva il concime di pecora, ma fatto come si deve non con mezza paglia E dopo un anno lo metteva agli ulivi, alle viti, e veniva fuori questa bellezza.

CONTINI: *E lui da dove veniva?*

DON EGISTO: Era di lì, dei Drovandi vicino vicino a Colle.

CONTINI: *E prese questo poderino... ce l'ha sempre ora?*

DON EGISTO: Ci sono i figlioli. Era un artista. Poi anche altri, anche i fratelli erano discreti, ma questo era proprio un artista. Drovandi Marino.

CONTINI: *Ecco, lei si ricorda che stavano meglio i contadini che avevano un piccolo proprietario o che stavano nella grande fattoria?*

DON EGISTO: Ma lì bisogna vedere come coltivavano. Se coltivavano bene stava bene da una parte e dall'altra. È lo stesso.

CONTINI: *Quindi lei mi conferma un'idea che io avevo già, che in realtà nell'agricoltura mezzadrile la qualità dell'agricoltore era fondamentale.*

DON EGISTO: Fondamentale, senz'altro fondamentale.

CONTINI: *E la qualità era anche il risultato di una lunga esperienza familiare?*

DON EGISTO: Anche quello, ma c'era anche la genialità propria di ciascun contadino.

CONTINI: *Queste ... cattedre ambulanti di agricoltura funzionavano ancora negli anni della guerra?*

DON EGISTO: Abbastanza, e ci andavano a sentire. Ma poi quando uscivano dicevano: "Sì ma la pratica vale più della grammatica."

CONTINI: *Spesso è vero, io ho parlato con questi tecnici e mi dicevano di aver imparato loro dai contadini, anche perché ogni zona era diversa per cui in realtà magari...*

DON EGISTO: Anche per la potatura, lo sapeva fare benissimo. Ma anche altri lo sapevano fare, anche i suoi contadini [indica il Contini n.d.t.] erano bravi, il Luzzi, e... anche questa gente qui erano bravi nella potatura. Ci sono stati dei contadini a Capezzana che erano bravissimi, ma questo era un campione a mia memoria però anche verso Capezzana ce n'erano tanti in gamba.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *Come reagivano i contadini alle innovazioni tecniche e colturali? In quegli anni ci furono dei grani nuovi...*

DON EGISTO: Stavano a sentire, e si aggiornavano, andavano... quando venivano questi rappresentanti dell'agricoltura, andavano di giorno, di notte... i contadini di Capezzana mi pare si riunissero in quella casa nuova...

CONTINI: *A Seano...*

DON EGISTO: Balducci, in fondo a Capezzana, in quella stanza nuova, e spesso venivano professori di agraria... Un professore d'agraria, piuttosto famoso venne una volta a vedere anche i terreni della chiesa di Colle e scoperse una vigna che gli piacque. E gli dissi: "questa è l'uva speciale"... Prese il maioli, gli fece sentire l'uva, gli fece sentire il vin santo e poi prese il maioli, e il contadino l'accompagnò, perché il contadino conosceva l'uva, conosceva le viti mentre io no, ma il contadino le conosceva bene. E il contadino l'accompagnò per il podere. Prese diversi maioli e li portò a Firenze per dimostrare che a Colle c'era una vigna... piantata dal priore Rossi Macario. Rossi era mio predecessore, era nato sopra a Colle, Casa Bernardo, i contadini collesi li conosceva benissimo, e si intendeva moltissimo di agricoltura e lui volle fare questo grande podere...

CONTINI: *Ah, fu lui che lo volle fare...*

DON EGISTO: E i contadini di allora aiutarono e vennero fuori questi due poderi.

CONTINI: *Perché prima non c'erano i poderi di Colle?*

DON EGISTO: Erano ridotti.

CONTINI: *Quindi lui comprò terra?*

DON EGISTO: No, non comprò i terreni erano... da mettere le viti, e lui mise queste viti. E si interessò, andò a destra, a sinistra, cercò e portò tutti questi buoni vitigni. E purtroppo... io fino al '56 riuscii a tenerle, ma dopo...

CONTINI: *Senta, le volevo chiedere una cosa a tutti e due – perché probabilmente è una cosa che sapete tutt'e due – quando c'era un matrimonio contadino nella zona mi hanno detto che il festeggiamento, il pranzo di matrimonio era una cosa molto bella, come era?*

DON EGISTO: C'era l'invito di parenti e conoscenti...

CONTINI: *Anche lei invitavano no?*

DON EGISTO: Qualche volta anche me. Io alle volte non accettavo perché mi riusciva un po' seccante star lì tre ore, e mangiare, mangiare....

CONTINI: *E questo è il motivo per cui è ancora tra noi...[Ridono n.d.t.] perché dovevano essere dei pranzi che se uno ne faceva uno ogni tanto...*

DON EGISTO: Non finivano più. Non c'erano i crostini, perché i crostini non li facevano, anche se qualcuno li sapeva fare, ma c'erano tre o quattro pietanze e via via...

CONTINI: *Cosa si mangiava, quali erano queste pietanze?*

DON EGISTO: Le facevano bene sai...

CONTINI: *Sentiamo la signora...*

GINA ULIVI: Facevano prima il lesso, poi l'arrosto facevano anche l'umido, ma anche fritti... poi i dolci, frutta...

DON EGISTO: Sì, anche i fritti...

© 2006 Comune di Carmignano (PO)

Riproduzione anche parziale vietata senza autorizzazione scritta.

Comune di Carmignano – tel. 0558750232, e-mail: cultura@comune.carmignano.po.it

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *Senta, è vero che bevevano il vin santo con il primo, con la minestra?*

DON EGISTO: Ma, qualcuno... ma non lo so.

CONTINI: *Passando ad un argomento meno allegro... io ho trovato in documenti scritti che quando moriva qualcuno in una famiglia contadina c'era tutta una serie di... prima del rito religioso in casa c'era questa grossa allestimento di una specie di...ecco, come avveniva, mi interessava sapere cosa succedeva...*

DON EGISTO: No...

CONTINI: *Venivano anche i bambini, glieli facevano vedere, venivano anche dalle altre case a vedere queste persone che erano morte?*

DON EGISTO: Non mi risulta, da noi non usava, venivano i vari parenti, o conoscenti, gli amici, questo sì, a fare le condoglianze, a visitare la salma, a partecipare poi al trasporto, condivideva tutta la popolazione il dolore della famiglia a seconda se specialmente moriva un genitore piuttosto giovane, oppure moriva un giovane... ma soprattutto per queste persone...

CONTINI: *No, perché la cose che mi hanno colpito a me ad esempio che i bambini piccoli venivano fatti assistere a queste cose.. e mi raccontavano – adesso da adulti – che erano rimasti un po' traumatizzati...*

DON EGISTO: Nulla, a Colle che abbia in mente, dalle nostre parti non usava. Forse la mamma che andava a visitare e portava anche il bambino, ma... portarsi i bambini apposta...

CONTINI: *Nella zona di Colle nel dopoguerra... Nel dopoguerra in Toscana ci sono state delle forti agitazioni tra i mezzadri, scioperi, agitazioni...*

DON EGISTO: Lì no, grandi agitazioni a Colle non ci sono state, no perché si accontentavano di quello che produceva il podere e che veniva completato dal reddito della tessitura come completamento. Soltanto... anche a Capezzana mi ricordo che i fattori riuscirono ad evitare uno sciopero... ora non mi ricordo chi... quel fattore che si occupava dei contadini...

CONTINI: *Giacomo?*

DON EGISTO: Giacomo. Riuscì a persuaderli.

CONTINI: *Su cosa era lo sciopero non lo sa?*

DON EGISTO: A quei tempi... ecco, nella ripartizione: volevano almeno il 60%. Poi ci fu De Gasperi che portò al 58%. Ma volevano almeno il 60%.

CONTINI: *Ecco, ma la scomunica per i comunisti, portò dei problemi? Perché so che quella in altre zone spaccò il mondo contadino...*

DON EGISTO: Un po' di difficoltà ci fu... ma non fu spiegato bene, la scomunica era riservata soltanto agli agitatori...

CONTINI: *Non a chi votava...*

DON EGISTO: No, era soltanto per gli agitatori. Se era spiegato bene la gente non si impressionava.

CONTINI: *Io ho intervistato delle persone che erano state molto dentro la vita parrocchiale, non in quella zona lì, e che poi diventarono degli agitatori, per loro la scomunica era stata una cosa terribilmente importante, questo non è successo da voi?*

DON EGISTO: Qualcuno sì, qualcuno si risentì un po'. Ma furono poche persone. Poi gli spiegai le cose e capirono benissimo che non li riguardava.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *Questa è una cosa molto interessante. Forse dipendeva anche molto dal parroco, può darsi? Perché se c'era un parroco che gli diceva che uno bastava votasse e ... Questo è molto interessante.*

GINA ULIVI: Qui a Colle non c'era tanta comitiva, dove c'è tanta comitiva che fanno tutti uguale, ecco qui non c'era tanta comitiva, c'erano i comunisti ma non davano noia.

CONTINI: *Sì, non era come nel senese... A colle esisteva una compagnia?*

DON EGISTO: Sì la cosiddetta compagnia del "Santissimo Sacramento" e si resse per molto tempo ma poi si ridusse a poche persone. Chi non aveva voglia, chi non poteva venire specialmente per accompagnare i morti al cimitero. Alcuni non potevano altri invece dovevano andare a lavorare qui o a lavorare di là...

CONTINI: *Raccoglievano anche dei contributi per queste cose dai contadini?*

DON EGISTO: Sì c'era la raccolta. C'erano le cosiddette feste parrocchiali. A Colle c'era la festa di San Macario che veniva di gennaio, poi c'era la festa delle 40 ore che veniva la seconda domenica dopo Pasqua poi c'era la festa della Madonna del Carmine, e poi quando fu portata a Colle la sacra spina fu istituita anche la festa della sacra spina. Allora andavano i cosiddetti... chiamiamoli cercatori che andavano a cercare vino, l'olio, il grano e queste cose qui. Poi si pensò dopo la guerra e non c'era più ragazzi disposti a cercare e chi dava un pugno di grano, un pochino d'olio... ma non era niente. E allora si sostituì con le offerte. Di modo che uno andava a raccogliere per la festa di San Macario in offerta.

CONTINI: *E la festa in cosa consisteva?*

DON EGISTO: La festa consisteva nell'onorare il Santo e il giorno della festa.

CONTINI: *C'era anche una processione?*

DON EGISTO: Qualche volta nelle feste solenni, triennali o quinquennali allora c'era anche una processione. Oppure c'era una processione più corta, intorno a Colle.

GINA ULIVI: Che girava intorno agli ulivi perché non c'era strada. O sennò fino al ponticino e poi ritornava indietro.

DON EGISTO: Dice stasera si fa la processione intorno a un ulivo. [Ridono; Don Egisto descrive un cerchio con la mano n.d.t.] Oppure.. C'era anche la processione della "ritornata" ogni mese. Si faceva la cosiddetta processione della "ritornata". La sera si cantava il vespro, si esponeva Santissimo sacramento, si usciva dalla porta della chiesa si girava nella piazza del contadino e si tornava in chiesa. A Seano ad esempio la faceva una volta: dalla compagnia uscivano, qualche volta facevano il giro della piazza e poi tornavano in chiesa. Perché la messa... o meglio, la funzione partiva dalla compagnia... partiva di lì, faceva tutto il giro della piazza e poi tornavano in chiesa. A Seano la chiesa e la compagnia sono accanto.

CONTINI: *A Colle quanti anni aveva la compagnia?*

DON EGISTO: La compagnia di Colle era... mi pare un secolo. Della Madonna del Carmine, per dire la verità, la compagnia della Madonna del Carmine. Si celebrò il centenario.

CONTINI: *La compagnia di Seano era più vecchia?*

DON EGISTO: Molto più vecchia, molto molto più vecchia.

CONTINI: *Quella sussiste ancora?*

DON EGISTO: Qualche anno fa l'aveva rimessa su bene, ora non lo so, credo siano rimasti pochi.

CONTINI: *Quando c'era la benedizione delle case per Pasqua nelle famiglie contadine la visita del priore è una cosa importante. Cosa succedeva?*

DON EGISTO: Dunque ordinariamente si raccomandava che fosse presente tutta la famiglia perché non si intendeva soltanto... la benedizione non doveva benedire soltanto le mura, doveva benedire i cristiani. La

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

benedizione doveva essere considerata come una visita del signore - nella fede cristiana - una visita del signore rappresentato dal parroco, quindi il signore che viene trovare tutti e a benedire tutti. Si preparavano bene e molte volte si trovavano diverse persone. Poi sa.... qualcuno diceva: "come si fa, si perde un'ora o due ore" e qualcuno restava nel campo e io passando li benedicevo nel campo, ma venivano volentieri.

CONTINI: *Pulivano tutta la casa no?*

DON EGISTO: Cercavano anche di rimbiancare....

CONTINI: *Era momento importante per la manutenzione della casa. Io ho trovato dei diari di delle bambine, studentesse di scuola elementare, che raccontavano: "è venuto il parroco e ha detto questa sì che è una casa tenuta bene, non come quella di quegli'altri..." e lei era tutta contenta. [ride]*

DON EGISTO: No, io di questi confronti non ne ho mai fatti...

CONTINI: *Ha fatto bene*

DON EGISTO: Ma però...

CONTINI: *C'era differenza tra famiglia e famiglia.*

DON EGISTO: qualche volta poi i confronti parlando... anche parlando con lei [riferito a Gina] in qualche cosa gli ho detto, magari "vedessi che splendore in tal casa... che bellezza..." perché rinnovavano tante cose,. Invece qualche casa - ma poche - la massima parte era tenuta benissimo, di qualcuno un po' vecchiotti oppure con poche braccia e poche capacità, ma pochissime.

CONTINI: *La differenza politica si vedeva nell'accoglienza al parroco o no?*

DON EGISTO: poco. Forse si vedeva... ma veramente anche qualcuno dei rossi m'aspettava la mattina "Venga, venga sor Priore..."

CONTINI: *Questo torna, anche il altre situazioni...*

DON EGISTO: "Venga, venga, la benedizione si prende sempre volentieri".

CONTINI: *Sì, perché poi in realtà la mobilitazione non era nata da motivo religioso, era nata da un motivo politico, economico...*

DON EGISTO: Sì, da motivi economici.

CONTINI: *Semmai da lì poi è diventata anche allontanamento credo, no?*

DON EGISTO: Sì.

CONTINI: *Ma non è nata da lì. Ecco, noi a Seano abbiamo intervistato una famiglia – non della sua parrocchia – che tutti gli anni, prima di pasqua prepara cinque o sei piatti di magro per darli ai poveri che devono essere rappresentati però da un Bambin Gesù, Madonna, Giuseppe... voi non ne sapete, non c'era questa cosa a Colle? Ad esempio, nel sud c'è un intero paese che lo fa. E loro dicevano che lo avevano sempre fatto e che avevano provato a smettere ma poi gli erano successe delle disgrazie e allora avevano ricominciato.*

GINA ULIVI: Le opere di carità erano una bella cosa...

CONTINI: *Loro avevano difficoltà perché non trovavano i poveri, non trovavano più i poveri. Gli unici poveri erano mussulmani nella zona per cui non... E questo è a Carmignano... Allora hanno chiesto a un impiegata del comune, ma è una che ha un lavoro fisso, non è che sia povera però è stata lei quella che è stata scelta come madonna perché meno ricca di altri.*

DON EGISTO: No, da noi non...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *Ecco, una domanda che volevo fare: i contadini spesso credevano in qualche modo nella magia, c'erano delle pratiche magiche. Lei se lo ricorda qualcosa?*

DON EGISTO: Sì, c'è la superstizione un po' di superstizione c'era in tante famiglie. E per superstizione e per esempio mettere la chiave in un certo posto...

CONTINI: *E dove?*

DON EGISTO: Mettere le chiavi sulla tavola porta male...

CONTINI: *Il cappello sul letto...*

DON EGISTO: il cappello oppure la mattina del primo dell'anno vedere un gobbo... un gobbo portava fortuna, una gobba portava sfortuna. Se uno il primo dell'anno vedeva un gobbo quello portava fortuna, se vedeva una gobba e' portava sfortuna.

CONTINI: *Poi i contadini avevano molto questa idea dei segnati dal signore...*

DON EGISTO: Segnati, segnature... Sono segnature fatte dalla gente, non saprei... c'è qualche persona che segna male o quell'altro e via e allora con quel segno...

GINA ULIVI: Era buonafede.

DON EGISTO: Sì, buonafede... ma insomma era sempre superstizione.

CONTINI: *Era un po' come il malocchio.*

DON EGISTO: Quello usa anche oggi, forse più di ieri.

CONTINI: *Forse più di ieri? E poi a Pistoia ce n'è parecchia di questa roba qui, streghe, maghe...*

DON EGISTO: Ce n'è.

CONTINI: *Lei come si comportava di fronte a queste cose?*

DON EGISTO: Tutte, tutte non me le venivano a dire e io naturalmente dicevo che erano tutte idee, di non dargli importanza. Come le segnature per esempio c'era qualcuno che ci credeva... "Sor priore...eppure funziona"

CONTINI: *Per le bestie, per far guarire le bestie...*

DON EGISTO: Anche per le persone. ... il male che aveva Aldo, come si chiama? Ecco, il foco di Sant'Antonio. Per curare il foco di Sant'Antonio non ci vuole il dottore ma ci vuole chi segna. [Ridono n.d.t.] "Ho il fuoco di sant'Antonio..."... "Vai dal tale, e fattelo segnare."

CONTINI: *E chi era che segnava, erano persone specifiche?*

DON EGISTO: Sì, erano specializzati.

CONTINI: *E queste persone per esempio... loro erano anche più responsabili degli altri nell'alimentare queste superstizioni, lei gli diceva nulla?*

DON EGISTO: No, io vi non me interessava. Che vuoi...C'è ancora oggi: un individuo che sta qui gli viene il fuoco di Sant'Antonio e il dottore gli disse: "va' a fartelo segnare".

CONTINI: *Mia mamma mi ha fatto segnare i bachi a me per esempio quindi... Mia madre eh, non è che fosse una persona laureata in chimica...*

DON EGISTO: Però quello che lo segna dice: "Se tu segui il dottore non venire da me, se vuoi che te lo segni non andare dal dottore"

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *Così eh? Sicuramente la superstizione interferisce con la medicina, ma interferiva anche con la religione qualche volta?*

DON EGISTO: Certo, la religione la disapprova sono vane credenze.

CONTINI: *In alcuni posti c'erano anche delle cose un po' più pesanti, donne di essere accusate streghe esempio. Non a Carmignano, ma con storie di gatti colpiti [mima una bastonata] che il giorno dopo la donna aveva la gamba rotta e così via...*

DON EGISTO: Ci sono... ci sono queste cose... ora io non lo so con esattezza, ma c'è questa stregoneria, a' voglia. Chi segna qualche volta un dice "tu sei stata...."

GINA ULIVI: A Seano c'era questa superstizione, tante, tante ce n'era. A una donna che aveva la figliola malata dice: "Questa è stata gente da vicino" sicché nasce gli odi.

DON EGISTO: "Ti hanno dato il malocchio, è una persona vicina, una persona che ti vuole male"...

CONTINI: *Me l'hanno raccontato proprio l'altro giorno, una persona: "a me m'hanno fatto il malocchio e dopo ho scoperto anche chi me l'aveva fatto" e ce l'aveva ancora con questo a distanza di quarant'anni...*

DON EGISTO: Superstizioni ce ne sono state, ce ne sono ancora, come le nuove comunità religiose che sorgono da tutte le parti, spuntano come funghi.

CONTINI: *I contadini poi in particolare avevano credo questo problema di rischiare che tutti gli anni il loro lavoro fosse compromesso anche da un temporale... per loro la paura del futuro era maggiore che in altri no?*

DON EGISTO: Si ma più altro allora avevano paura del temporale perché veniva con la grandine e.... Ma quella non era una superstizione era una paura perché si ripeteva di quando in quando, nel medesimo periodo. Di quando in quando si ripeteva la gelata oppure si ripeteva la grandinata. Non saprei... di settembre vedere i nuvoloni che venivano... e sciupava tuta l'uva. E quindi quella non erano superstizione, era una cosa che si è ripetuta nel tempo e quindi se in quei periodi capitava nei temporali avevano paura.

CONTINI: *C'erano dei riti?*

DON EGISTO: Cerano dei riti, si suonava le campane ad esempio, dicevano loro: perché il suono delle campane rompe un po' l'atmosfera e allora si storna, si allontana... non che fosse il suono della campana ma perché suonando era forte e rompevano un po' l'atmosfera.

CONTINI: *Poi hanno buttato anche i razzi, c'erano i razzi che scoppiavano in alto. Nell'Appennino pistoiese, mi pare proprio all'Abetone, o dall'altra parte, a Fiumalbo, quando non piove prendono il santo e lo mettono nel fiume.*

DON EGISTO: Quella è superstizione.

CONTINI: *Tra l'altro anche un bel santo, perché è una statua antica.*

DON EGISTO: le credenze nelle popolazioni non si levano mai, secondo che credenze si levano proprio male.

CONTINI: *Anche le bestie per esempio quando erano malate gli mettevano certi fiocchi rossi...*

DON EGISTO: Anche perché non prendessero il malocchio, quando le portavano al mercato o ad una mostra mettevano il fiocco rosso, perché il fiocco rosso liberava dal malocchio le bestie.

CONTINI: *Se uno cercava di fare una fattura, col fiocco rosso non veniva.*

DON EGISTO: E poi ecco anche secondo che versi uno faceva con l'altro o contro l'altro...farsi le corna, o mandarsi una maledizione.. era malvisto. E poi in fondo... Chi mandava queste maledizioni era qualche volta anche rincorso.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *Ecco, ma queste cose le confessavano o no? "ho fatto una fattura" o cose così...*

DON EGISTO: C'è chi le fa in buona fede, e chi le fa in cattiva fede e allora non confessa nulla.

CONTINI: *C'è qualcuno che allora confessava queste cose anche.*

DON EGISTO: Lei non si ricorda di Giannaccio? Giannaccio era un contadino di Capezzana che stava proprio nel podere Alessandro. Il podere ora è stato venduto c'è stata fatta una villetta. Lì ci stava un certo Giannaccio che curava il mal di stomaco, aveva certe manone, e diceva.... dunque, lo chiamavano questo mal di stomaco, "la struzione" [ridono] che sarebbe stata... come si chiama... una specie di difficoltà a digerire, e diceva: "Che ti pare di sta' meglio?" e l'altro [si passa la mano sullo stomaco n.d.t.] "Sto meglio davvero". L'idea... come il dottore che ordinò ad una signora... "Dottore sto male io, non sò cosa c'ho" e il dottore: "Ci penso io". Pare che gli facesse delle pilloline con pane e farina, fatte per benino "Ecco, prendi queste dopo mangiato" e la donna va a casa e dopo poco tempo gli disse al dottore: "Come m'hanno fatto bono..."

CONTINI: *Non bisogna dirlo però al paziente, sennò si riammala subito... Si chiama effetto placebo no?*

DON EGISTO: Sì, placebo. La superstizione che è in tutte le cose.

CONTINI: *Ecco, vicino a Firenze c'erano per la campagna, fino alla fine degli anni '30 moltissimi poveri che chiedevano l'elemosina, sciancati, paralitici, però anche molti frati, suore nella zona lì... c'era gente che passava a chiedere, sempre tutto l'anno o solo in periodi particolari?*

DON EGISTO: No, in periodi particolari, ad esempio c'erano i frati cercatori o le suore...

CONTINI: *Di quali conventi?*

DON EGISTO: I frati francescano soprattutto, Cappuccini... i Cappuccini sono quelli con la barba, i francescani senza... i francescani come del convento di Fiesole, i Cappuccini hanno il convento di Montughi

CONTINI: *E i frati bigi, che erano i frati bigi?*

DON EGISTO: I frati bigi sono stati fondati da un certo Lodovico da Catoria, è un frate Francescano che creò questi frati bigi per soccorrere... soprattutto per soccorrere i banditi, gli indigenti i miserabili, i sordomuti, e poi quelli che prendevano una malattia... c'era un malattia che prendeva soprattutto i ragazzi, prendeva alla gola e li faceva spesso morire...

CONTINI: *La difterite.*

DON EGISTO: Neanche.

CONTINI: *La scrofola?*

DON EGISTO: Ecco, la scrofola. Venivano delle ghiandole e soffocavano questi ragazzi. E lui fondò questi frati bigi, a Firenze avevano una strada via Frati Bigi e le suore, come le chiamo? Sono bige.

CONTINI: *E i censi cos'erano?*

DON EGISTO: E i censi, vediamo un po'...

CONTINI: *Un lascito testamentario spesso? un barile d'olio da questo podere...*

DON EGISTO: Un compenso che il proprietario del terreno doveva cedere alla parrocchia o al convento

CONTINI: *E sono ancora in funzione queste cose no?*

DON EGISTO: Non tutti, molti sono stati liberati. Perché prima c'era questo compenso annuale...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: *Fino a quando sono andati avanti?*

DON EGISTO: Nella diocesi di Pistoia sono scomparsi... hanno durato fino all' '80.

CONTINI: *Fino al 1980? Una cosa recente allora.*

DON EGISTO: Sì.

CONTINI: *E venivano onorati?*

DON EGISTO: Sì, era obbligo, e poi si poteva esigere, anche civilmente, di pagare il canone... ecco, li chiamavano canonici. Per esempio alla chiesa di Colle dovevano pagare il canone diverse persone. Ora io detti tutti questi canonici all'ufficio amministrativo diocesano e li ritirava come compenso, perché dice che la parrocchia di Colle era ben fornita. Ma ora li hanno affrancati tutti. I proprietari che prima erano costretti a pagare questi canonici, perché non avevano sostanze per potersi affrancare, ora con pochi soldi li hanno affrancati tutti, di modo che, io credo, oggi non ce ne sia più neanche uno.

CONTINI: *E' vero che a volte erano stati istituiti anche da mezzadri?*

DON EGISTO: No... piccoli proprietari, o anche grossi proprietari. Avevano preso la terra della chiesa, comprata la terra della chiesa e allora la chiesa aveva detto: "noi si cede questo terreno però tu, siccome questo terreno appartiene alla parrocchia di Colle - ad esempio - tu ogni anno porterai mezzo quintale di grano a Colle. Poi li hanno affrancati. Questi canonici credo che li abbiano affrancati tutti. C'è un individuo, un certo canonico Lapini – capacissimo - che è riuscito ad affrancarli quasi tutti.

CONTINI: *Posso farla una domanda che interessa personalmente a me? Chi era il mio bisnonno? Il famoso [...] che io non riesco a capire... perché non ha lasciato nulla di scritto, era uno silenzioso ma...*

DON EGISTO: Era un uomo imponente, grande alto... imponente. Conversava abbastanza e poi era interessato al suo hobby, mi pare che fosse... la cosa dei francobolli... la filatelia. Ci passava delle ore, e qualche volta mi diceva: "Ho da lavorare, lavoro io, non si creda che non faccia nulla, lavoro perché ho da mandare avanti questa filatelia ecc. per mandarla avanti occorre corrispondenza, ricerca, interessamento e via." E poi un uomo... come si può dire, di non troppe parole, però la giusta conversazione la teneva.

GINA ULIVI: Una volta venne a dormire qui.

CONTINI: *A dormire qui dove?*

DON EGISTO: Venne a Colle.

CONTINI: *A dormire?*

DON EGISTO: Allora, sta così la faccenda: nel periodo dopo guerra c'era la famosa... compagnia, diciamo così.

CONTINI: *Di Carità?*

DON EGISTO: Sì, sì la banda Carità. E lo ricercavano.

CONTINI: *Perché Sandrino era partigiano, no?*

DON EGISTO: Pare. E allora era un ricercato, sia il nonno attuale che il bisnonno.

CONTINI: *Li presero tutti e due, tra l'altro.*

DON EGISTO: E allora il bisnonno veniva a dormire in casa nostra "Così se vengono di notte non mi portano via." Ma poi li presero. Ma non so come andò.

CONTINI: *Li tennero una notte in un bagno, ma poi li lasciarono, con una gran paura ma insomma...Perché c'era Sandrino che era un partigiano abbastanza attivo.*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DON EGISTO: Ecco, è per questo che due o tre notti venne a dormire a casa nostra.

CONTINI: *E cosa raccontava? Nulla, normale...*

DON EGISTO: Sì, niente di speciale.

GINA ULIVI: Veniva e entrava in camera.

DON EGISTO: Sì, Entrava e l'accompagnavo in camera. Non era un chiacchierone ecco , si occupava delle sue cose.

Contini. E il vostro paesino, dove siete nati voi, come era? Perché è il paesino dove ancora ha la casa Giancarlo Rosaspina...

DON EGISTO: Il Trebbio è un paese antico, abbastanza antico. Pare che ci siano stati da principio i monaci della badia tauna, abbiano fatto una prima cappella. Poi più che latro andò ingrossando, perché le popolazioni campavano sia con i lavori di agricoltura, di castagne o con l'arte del magnano... a magnanare, e poi con la... come si chiama...

CONTINI: *Le seggiole? Facevano Seggiole?*

DON EGISTO: No. Come si chiama...

GINA ULIVI: Non ci campavano tutte le famiglie, che andava alla macchia, chi a un altro lavoro...

CONTINI: *In Maremma, a fare il carbone?*

DON EGISTO: Come si chiama....

CONTINI: *Carbonai?*

DON EGISTO: No. Andavano alcuni a lavorare all'estero, in Svizzera e poi in Corsica...

CONTINI: *E li facevano il carbone mi immagino...*

DON EGISTO: Dunque... c'è un termine

GINA ULIVI: Sì, e anche in Sardegna a fare i falegnami, ma non avevano un posto fisso...

DON EGISTO: I piccoli artigiani lavoravano, specialmente in estate, in paese. Poi finita la raccolta delle castagne, a metà di novembre...

GINA ULIVI: No, facevano i santi e i morti, poi partivano.

DON EGISTO: Sì, partivano che per la Sardegna, chi per la Corsica, chi per la maremma, che ci stava fino a tutto marzo, che ci stava fino a tutto giugno. Il nostro babbo in Sardegna ci stava fino a tutto giugno.

CONTINI: *Quindi non lo vedevate più voi.*

DON EGISTO: Per vari mesi.

GINA ULIVI: Da novembre a giugno non si rivedeva.

CONTINI: *Quanti fratelli eravate voi?*

Ulivi: Eravamo sette.

CONTINI: *[rivolto alla Sig.ra Gina n.d.t.] E lei era la più grande?*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

GINA ULIVI: No, ce n'era altri tre avanti.

CONTINI: *Tre femmine?*

GINA ULIVI: No, due maschi e una femmina. La mamma ebbe per primo un maschio, che morì a nove mesi, poi un altro maschio e una femmina, io sono la quarta.

CONTINI: *Dopo chi c'era?*

GINA ULIVI: Dopo c'era un altro fratello, e poi lui [Indica suo fratello Don Egisto n.d.t.] poi un altro fratello e una sorella.

CONTINI: *E per esempio Rosaspina come era, era figlia di una sorella?*

GINA ULIVI: Sì, figlia di una sorella.

DON EGISTO: Figlia di una sorella nostra, la più giovane.

GINA ULIVI: Il babbo non si sa dove era e allora è stata messa all'ospedale questa bambina.

CONTINI: *A Firenze, agli innocenti?*

GINA ULIVI: Sì, e il cognome era Rosaspina ma non si sa se gliel'aveva messo la mamma perché era una rosa e una spina insieme

CONTINI: *Questo qui era il babbo della mamma?*

DON EGISTO: Il babbo di Giancarlo. Il babbo di Giancarlo si chiama Rosaspina, invece il nonno di Giancarlo si chiamava Panichi. E questi Panichi presero questo bambino agli innocenti di Firenze...

GINA ULIVI: No, lo prese al Trebbio perché lo aveva preso una donna all'altare questo bambino. Poi questi volevano un bambino per avere un figliolo e lo chiesero e se lo pigliarono subito da questa donna che era una parente del nonno di Giancarlo.

CONTINI: *E voi eravate, gli Ulivi erano lì da quanto tempo?*

DON EGISTO: Gli Ulivi sono antichi al Trebbio.

CONTINI: *Facevano sempre il Falegname o no?*

DON EGISTO: Allora la nostra generazione ha fatto tutti i falegnami, ma poi c'era chi faceva il fabbro ferraio. Poi ce n'erano altri che era una famiglia distinta di Ulivi, che erano signorotti...

CONTINI: *Che erano parenti?*

DON EGISTO: No.

CONTINI: *Forse parenti lontani?*

DON EGISTO: Che hanno dato anche il nome al borghetto, Case Ulivi. Quella è una famiglia antica, avevano un palazzo... Questo palazzo poi è andato ad un mio cugino... quindi era degli Ulivi antichi e ora è tornato agli Ulivi moderni.

CONTINI: *Ecco, venendo da lì la parrocchia di Colle era più ricca, c'era più da vivere rispetto alla montagna, o no?*

DON EGISTO: Mah, c'era...

CONTINI: *C'era meno freddo, c'erano gli ulivi...*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

DON EGISTO: Questo sì.

CONTINI: *Non lo so eh! lo lo chiedo. Poi dopo se non è così...*

DON EGISTO: Allora, Fossato era posto di montagna, scomodo. Però tutto riunito. La popolazione, sentiva la parrocchialità, di modo che il parroco non ci stava male, se il parroco cercava di fare il suo dovere i parrocchiani l'aiutavano; chi portava una cosa, chi portava quell'altra... non c'era da far quattrini, ma c'era da campare benino. Colle invece la parrocchia era ben provvista, c'erano questi due poderi che rendevano molto bene, la popolazione, era attaccata, ma..

GINA ULIVI: C'era chi diceva che il prete era anche ricco.

DON EGISTO: la popolazione era più attaccata alla chiesa che al parroco, non lo disprezzava, ma era più attaccata alla chiesa. E poi questa dispersione di cristiani in un territorio vastissimo, Colle confinava con Bacchereto e con Quarrata dall'altra parte...

CONTINI: *Quindi Capezzana era tutta dentro Colle.*

DON EGISTO: Sì, era scomodo, si riunivano male la gente.

CONTINI: *Anche lei girava, andava a dire la messa anche a Capezzana.*

DON EGISTO: quando ero più giovane giravo un po' per la campagna: parlavo con la gente, andavo a trovare i malati, questo si faceva, e l'apprezzavano. Specialmente l'andare a trovare i malati apprezzavano tantissimo, e ci accoglievano bene. D'altra parte c'erano tante entrate nella parrocchia di Colle, però tutto considerato per le spese per quella cosa e quell'altra... non mi ci trovai tanto a mio agio, ero più contento di non avere niente che... E interessarmi quando delle vacche quando di altre cose...

CONTINI: *[rivolto all'operatore n.d.t.] E' finito?*

DON EGISTO: Se è finito siamo sicuri.

Fine intervista